

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1876

bero assumere per sè quello che i professori hanno rilasciato al Governo, ciò che non è giusto. Cotesti professori preferiscono spesse volte di rimanere in un istituto tecnico, e non andare alla scuola superiore, la quale, sia per importanza che per stipendio, è più desiderabile.

Tale stato di cose fa sì che le scuole superiori trovino sempre delle difficoltà ad avere ottimi professori, come sarebbe necessario. Io ricordo che nel 1874, sotto il Ministero Sella, l'onorevole Castagnola si era occupato a comporre una legge, che poi non fu proposta. Una legge simile era per venir fuori sotto il passato Ministero. Dunque ormai si sente da tutti questo bisogno di provvedere. D'altronde è un atto di giustizia che non aggrava le condizioni del bilancio, perchè si riduce a ben poca cosa la spesa, e si provvede intanto alla sorte di questi istituti.

È per ciò che io prego l'onorevole ministro a volersi impegnare di presentare una legge nella quale, come si è fatto per altri casi simili, si adottino le stesse misure per le cinque scuole superiori che noi abbiamo.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io vorrei risparmiare un disturbo all'onorevole relatore rispondendo io stesso all'onorevole Sorrentino; me lo permetta l'onorevole relatore.

Io credo che sia stato un equivoco di lui l'affermazione dello *zero*; quanto all'intervento di alunni negli istituti superiori di agricoltura di Portici e di Milano; e l'equivoco deve essere avvenuto dall'aver ritenuto che in principio dell'istituzione di quelle scuole vi fossero dovuti essere, oltre del primo, pure quelli del secondo e terzo anno.

Infatti la scuola di Milano aperta nel 1870-1871 e quella di Portici aperta nel 1872-1873 non potevano avere in quel loro primo anno tutti i corsi ma soltanto il primo, ed è perciò che il secondo e il terzo corso tanto dell'una scuola quanto dell'altra erano senza alunni, ciò che ha fatto dire al relatore che esse davano lo *zero*.

La verità però si è che lo zero non ha esistito e che le scuole di Milano e di Portici ora hanno tutti i loro corsi popolati; che per la scuola di Milano si hanno 36 studenti, per quella di Portici 66; che la prima come la seconda negli anni precedenti ne hanno avuto qualcheduno di più, inquantochè c'era una frequenza maggiore di uditori; ed è cresciuto il numero degli studenti e diminuito il numero relativo degli uditori. Credo dunque che l'indicazione del difetto assoluto di alunni in alcuni corsi siasi fatto dall'onorevole Alvisi per avere confuso il fatto che non vi era corso aperto con

quello di mancarvi gli studenti, altrimenti non avrebbe fatta egli quella affermazione così esplicita.

Relativamente alla seconda parte delle avvertenze dell'onorevole Sorrentino, cioè al provvedimento sulla sorte dei professori delle scuole superiori quanto a pensioni di ritiro, egli mi permetterà che trattandosi di materia di legge, e quel che è più del ramo della finanza, e soltanto per accessorio dell'agricoltura e commercio, io gli dica solo che il tema sarà studiato.

ALVISI, relatore. Siccome dalla domanda che mi viene rivolta, parrebbe che io avessi detto qualche cosa che non avesse in appoggio dei documenti ufficiali, io leggerò alla Camera il prospetto che fu stampato in una recente pubblicazione sopra gli istituti tecnici.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Ma questa è un'altra cosa. Non ci ha che fare.

ALVISI, relatore. Nel quadro vi sono le due scuole superiori; quella di Milano e l'altra di Portici; quella di Milano istituita credo nell'aprile 1870, l'altra di Portici nel 24 gennaio 1872.

Ecco i risultati di questo quadro ufficiale:

Anno 1871, alunni 15 al primo corso. Alunni al secondo corso, stanghetta; alunni al terzo corso, stanghetta; uditori, zero.

Quindi io dico: si può dire come diceva l'onorevole ministro, nel primo corso, o corso superiore, sono rimasti senza alunni; ma nel 1873 e 1874, cioè quando il corso dovrebbe essere completo si trova che uditori, in tutto il primo e secondo corso non ce n'è neppure uno, che prima sono stati 15, 13, 8, 7 ed anco 36; dunque anche per parte degli uditori ora sarebbe zero.

Così anco in quella di Portici, che nel primo corso, come nel secondo e nel terzo anno si trova zero anche di alunni.

Dunque io che avevo dinanzi questo risultato e questo quadro non potevo fare a meno di rilevarlo nella relazione.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi pare che è stato detto abbastanza per rilevare che l'affermazione dell'onorevole Alvisi è priva di fondamento: il secondo e il terzo corso del primo anno necessariamente dovevano essere senz'alunni perchè non aperti; nel terzo anno dovevano essere tutti aperti e tutti dovevano avere alunni. Nel secondo anno doveva essere non aperto e però senz'alunni solo il terzo corso; e così il fatto corrisponde nei quadri che sono questi:

Scuola superiore di Milano: 1870, 15 alunni e 7 uditori, e zero nel secondo e nel terzo corso perchè non aperti.